

2022

# QUATTORDICESIMO RAPPORTO SULLA VIOLENZA DI GENERE IN TOSCANA

Un'analisi dei dati dei Centri  
e delle Reti Antiviolenza



Regione Toscana



# Quattordicesimo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana

Il Rapporto sulla violenza di genere in Toscana raccoglie ed analizza i dati provenienti da Centri antiviolenza, Case Rifugio, Centri per autori di maltrattamento, Codice Rosa, Consultori, Centro di riferimento regionale per la violenza sessuale CRRV, GAIA, Centro Regionale di documentazione Infanzia e adolescenza, Settori Pari opportunità (per la governance del fenomeno), e Integrazione (per la governance del fenomeno), sperimentazione SEUS (Sistema emergenza urgenza sociale).

L'edizione 2022 prevede un approfondimento qualitativo con il coinvolgimento di n. 3 Zone distretto/Società della salute situate in ciascuna delle 3 aree vaste, che presentano strutturate e/o innovative modalità di governance delle reti territoriali antiviolenza e hanno sviluppato particolari metodi, strumenti e organizzazioni di servizi di contrasto alla violenza dal punto di vista dei servizi sociali territoriali.



Regione Toscana



# IL MONITORAGGIO DATI



Regione Toscana



**QUATTORDICESIMO RAPPORTO SULLA VIOLENZA  
DI GENERE IN TOSCANA**

# Il monitoraggio: i dati dei Centri antiviolenza

Le informazioni sono rilevate dal SIVG 2.0

Quali esigenze conoscitive

I requisiti minimi stabiliti dall'Intesa 2014 aggiornati con nuova Intesa 2022

Delibera di Giunta Regionale 368/2019 modificata dalla delibera 1037/2020

# CAV: caratteristiche e punti di accesso

25 CAV (+1)

102 punti di accesso (+ 5)

0,61 ogni 10.000 donne over 16

Toscana: 18 CAV con almeno uno sportello

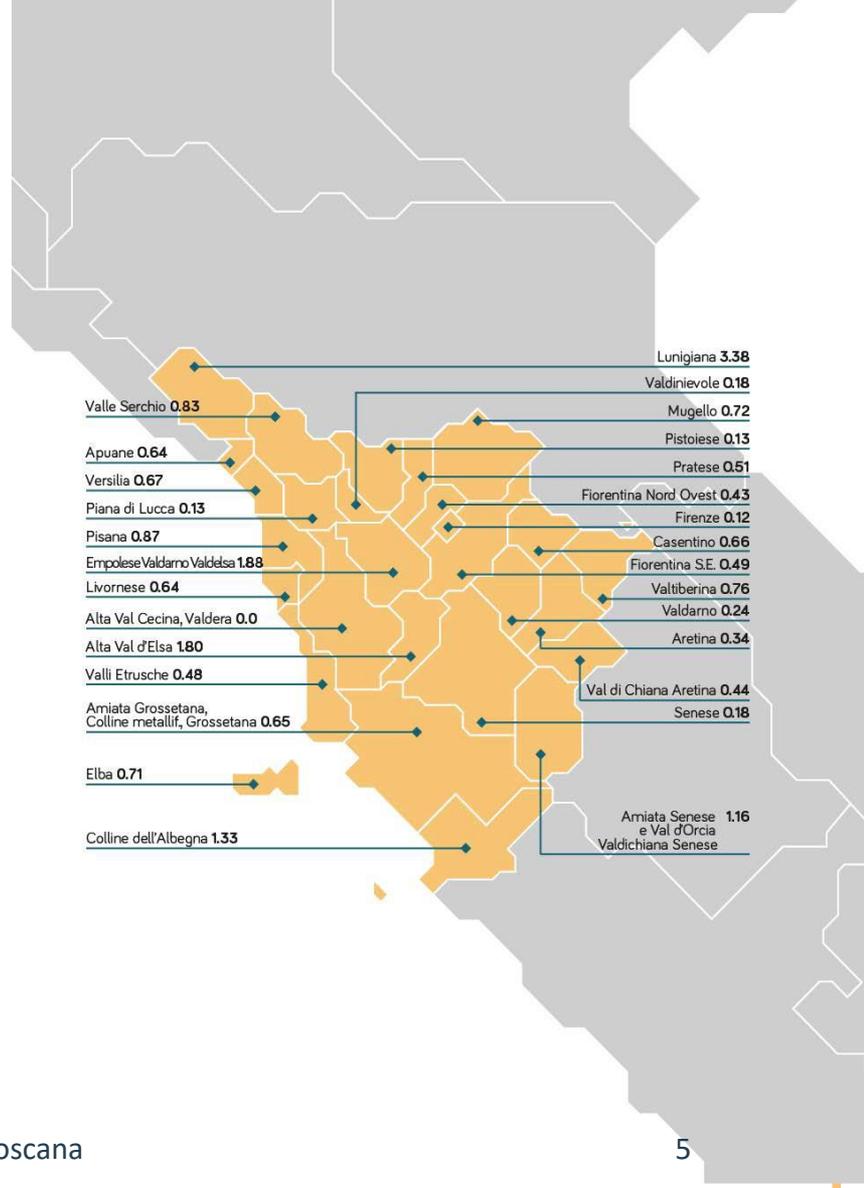
Italia: 53,6% dei CAV con almeno uno sportello

Toscana: 20 CAV promotori privati

Italia: 65% promotori privati

Toscana: 5 *ex Lege* 119/2013

Italia: 39,5% *ex Lege* 119/2013

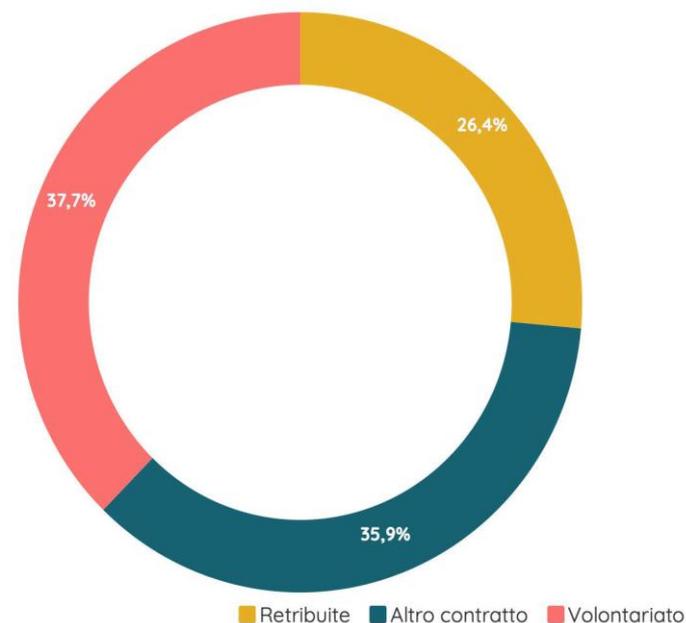


# CAV: il personale

ORE DEL PERSONALE RETRIBUITO E VOLONTARIO DEI CAV - ANNO 2021 (VALORI %)

Varie figure professionali, con formazione iniziale e continua, per rispondere alle esigenze delle donne, la gestione del CAV, e attività di sensibilizzazione sul tema

- Toscana: 564 operatrici, 51,7% volontarie
- Italia: 4.393 operatrici in 350 CAV, 49,3% volontarie



# CAV: servizi e lavoro di rete

I servizi erogati dai CAV sono in parte risposte a bisogni immediati delle donne che si rivolgono ai Centri e naturalmente tasselli del percorso di uscita dalla violenza.

Sono di diverso tipo: alcuni sono requisiti minimi richiesti (ascolto, accoglienza, assistenza psicologica e legale, supporto ai minori vittime di violenza assistita, orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa), altri sono comunque basilari nel percorso di fuoriuscita dalla violenza

I CAV possono svolgere tutti i servizi direttamente, insieme ad altri soggetti della rete o indirizzando la donna verso un altro servizio. Proprio sul concetto di rete insiste maggiormente l'Intesa 2022.

Regione Toscana lavora in questa direzione già dal 2007, quando con la Legge 59/2007 sostiene e incentiva la costituzione di una rete di relazioni tra diversi soggetti (comuni, province, asl, uffici scolastici, forze dell'ordine, le società della salute, gli uffici territoriali del Governo-prefetture, la magistratura, i centri antiviolenza presenti sul territorio)

Nel 2021 tutti i CAV aderivano ad una rete locale antiviolenza, che in quasi tutti i casi agisce a livello sovra comunale, in particolare a livello provinciale (10 CAV) coordinata da ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria

# CAV: accessi

La rilevazione sugli accessi delle donne ai Centri antiviolenza toscani, partita nel 2009, ha subito modifiche importanti, nel sistema di raccolta e nei contenuti del questionario, in seguito all'avvio della rilevazione Istat nel 2020

In tutto, le donne che si sono rivolte a un CAV (contattato o ricontattato) nel 2021 sono **3.587**

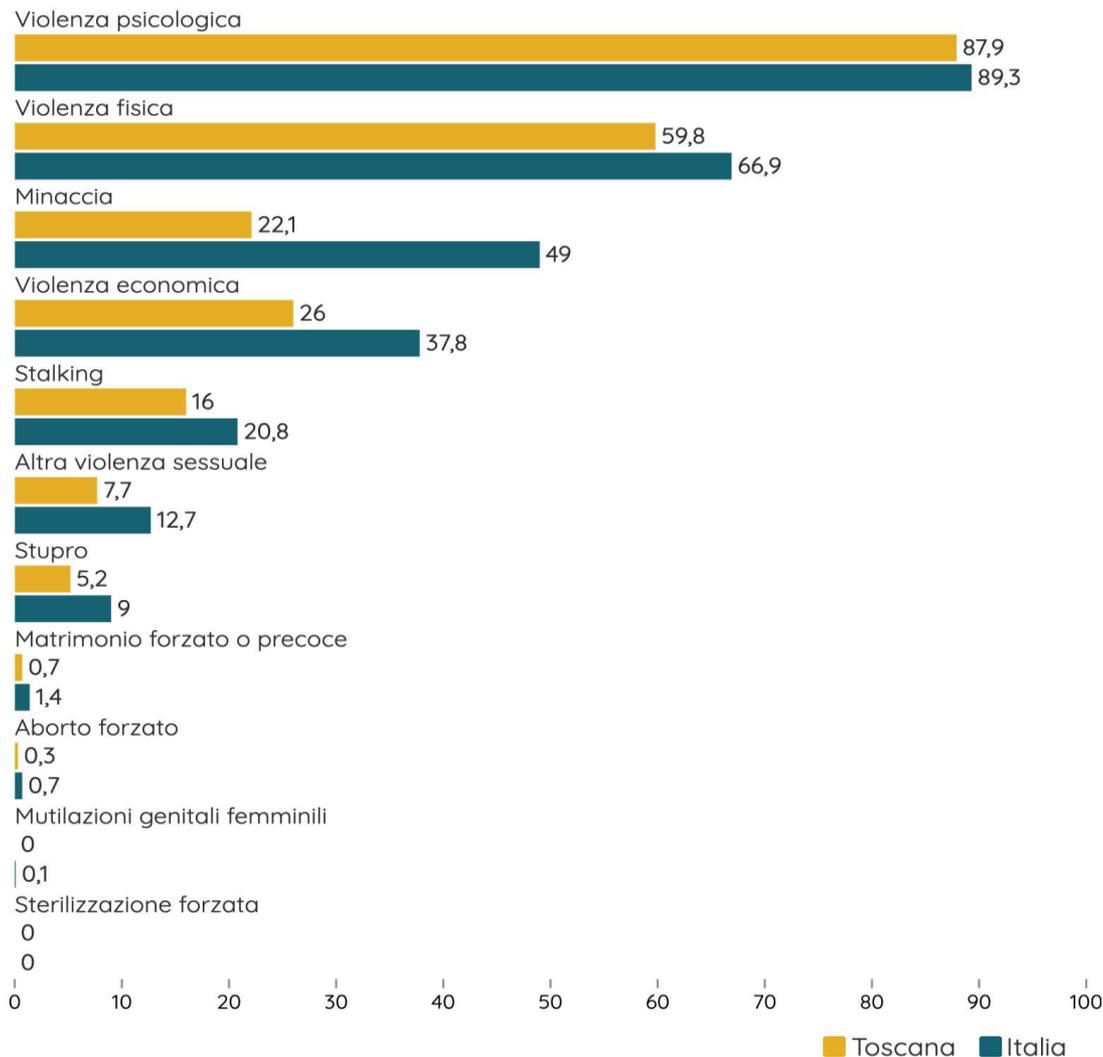
**2.972** sono le donne che hanno contattato un CAV toscano per la prima volta nel 2021, in lieve diminuzione, pari al 4% circa, rispetto al 2020. In continuità con la serie storica, le donne che si sono rivolte a uno dei Centri sul territorio regionale nel 2021 sono per il 72,3% italiane, nel 54,6% dei casi di età compresa tra i 30 e i 49 anni, per il 38,4% coniugata.

La grande maggioranza delle donne si rivolge ai Centri situati nella propria provincia di residenza: la diffusione capillare sul territorio dei Centri diventa un elemento fondamentale di sostegno alle donne.

Il 33,3% delle donne ha effettuato un accesso diretto, il 28,7% è indirizzata da parenti, amici o conoscenti e in continuità con la serie storica, servizi sociali, forze dell'ordine, 1522.

# La violenza

In linea con il dato nazionale, la violenza maggiormente diffusa risulta quella psicologica, agita, nella quasi totalità dei casi, con altri tipi di violenza, fisica ed economica, e all'interno di relazioni affettive, prevalentemente di coppia.



# Relazione con l'autore e caratteristiche

Nel 52,1% dei casi l'autore della violenza è il **partner attuale**, convivente o meno, nel 25,8% è l'**ex partner** e nel 12,4% **membro della famiglia**.

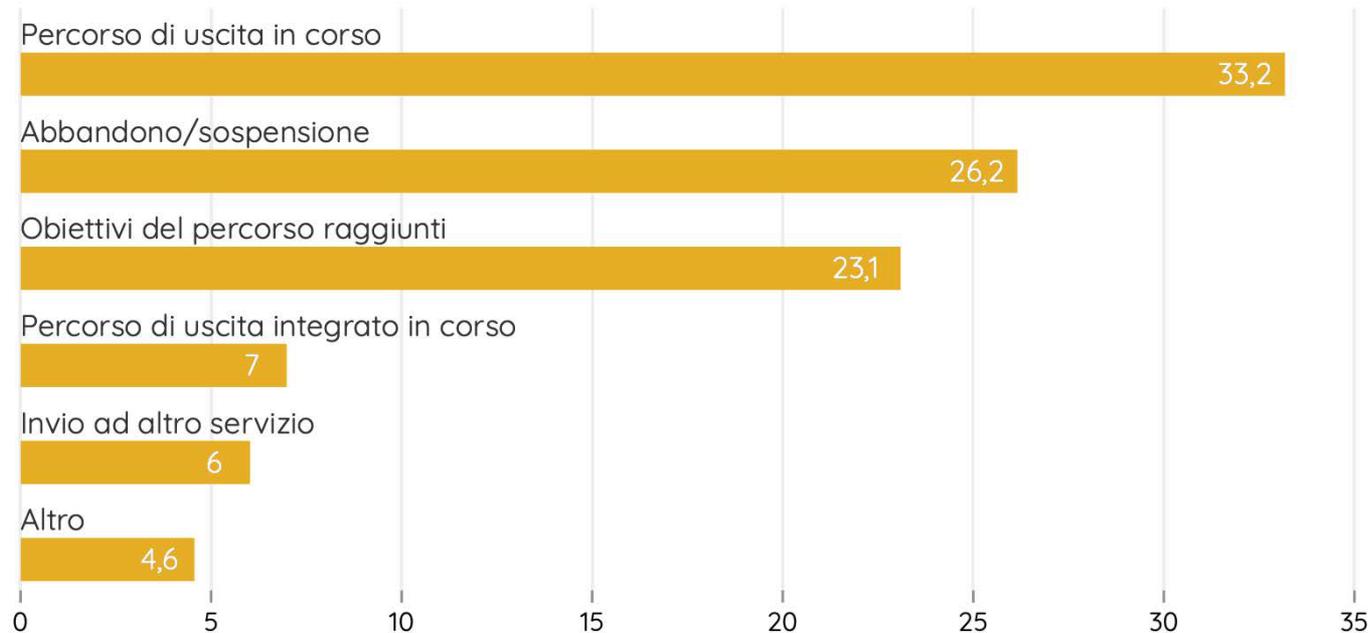
I dati sono del tutto analoghi a quelli emersi dall'indagine nazionale dove nel 59,8% dei casi l'autore della violenza è il partner convivente, nel 23% un ex partner, nel 9,5% un altro familiare o parente.

Guardando il dato per nazionalità, si conferma anche quella che sembrerebbe una maggiore propensione delle donne italiane ad abbandonare relazioni violente o a contattare i centri dopo la fine della relazione stessa: decisamente più alta la percentuale di donne straniere che vive situazioni di violenza con il partner attuale, 69% vs. 46%, mentre tra le donne italiane maggiormente diffuse sono le situazioni in cui l'autore è l'ex partner, un conoscente o un parente.

Gli autori sono per il 98% di sesso maschile, italiani per il 73%, nel 30% dei casi di età compresa tra i 40 e i 49 anni, nella metà dei casi coniugati e nel 59% dei casi occupati in forma stabile.

# Il percorso di uscita dalla violenza

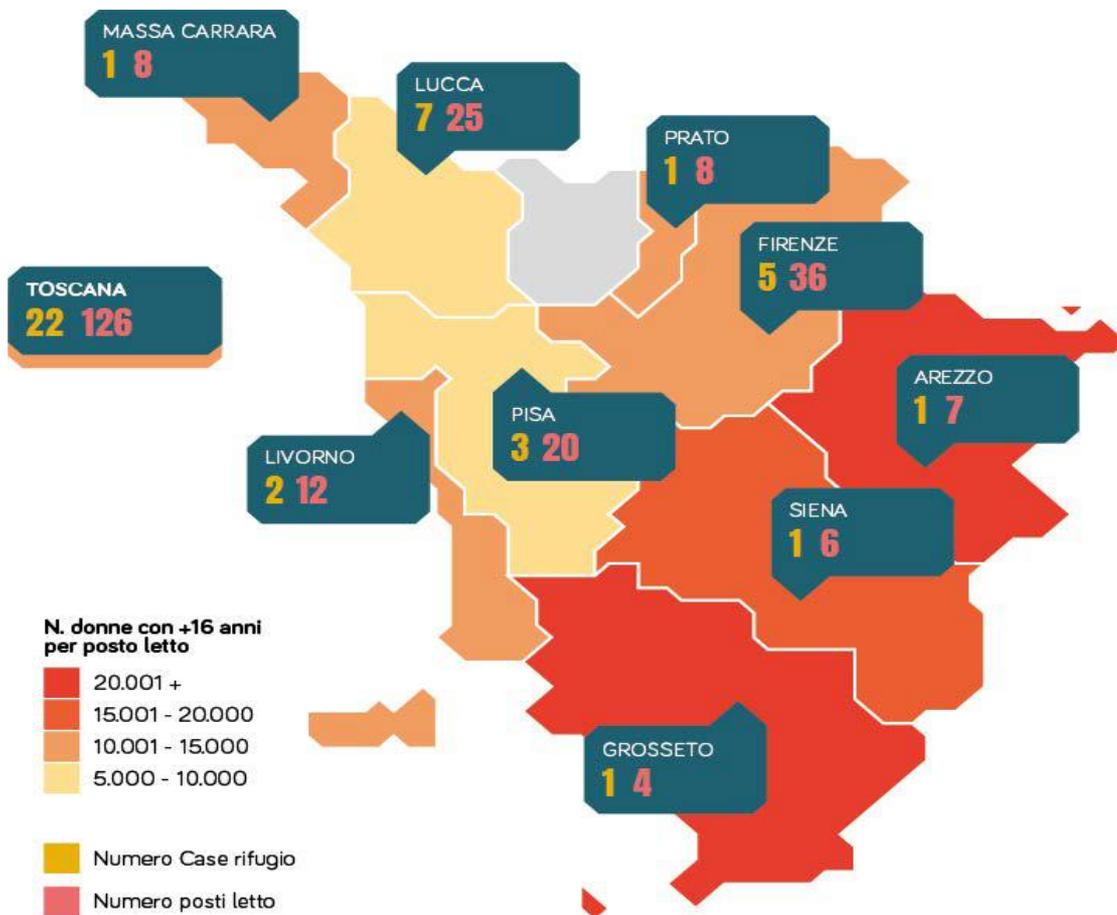
**2806** donne, per il 71% italiane, sono in percorso di uscita dalla violenza, avviato nel 61,6% dei casi direttamente dal Centro antiviolenza a cui si è rivolta la donna, nel 16,6% dei casi in collaborazione con altre strutture.



# Case rifugio e posti letto per provincia

La Casa rifugio è una struttura dedicata ad indirizzo segreto nella quale la donna, sola o con i/le propri/e figli/e, con il sostegno di operatrici formate sulle tematiche della violenza di genere, non solo viene messa in sicurezza, ma inizia un percorso complesso di uscita dalla violenza.

0,11 Case per 10.000 donne residenti, in linea con il tasso medio nazionale, pari a 0,12



# Case rifugio: caratteristiche e ospiti

Le 22 Case rifugio toscane sono promosse e gestite soprattutto da Enti del Terzo settore collegati ai CAV e garantiscono ospitalità per un periodo limitato nel tempo, in media pari a 333 giorni.

Nel 2021 le donne ospitate sono state 113 con 111 figli, per la maggior parte provenienti dalla Regione e segnalate dai servizi sociali territoriali.

Oltre ad aderire alla Rete territoriale antiviolenza, le Case operano in maniera integrata con i servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali e con altre strutture residenziali di accoglienza.

Per poter supportare efficacemente le donne nel loro percorso, garantiscono a tutto il personale, volontario e non, 380 donne, una formazione permanente e strutturata.

I servizi offerti, tutti a titolo gratuito, sono protezione e ospitalità di urgenza e in misura maggiore servizi educativi e sostegno scolastico ai minori.

# Intesa Stato-Regioni CAV e CR

## Novità principali:

- il lavoro di rete
- la formazione del personale
- flusso informativo
- riconoscimento della necessità di finanziamenti continui

# CUAV

La Convenzione di Istanbul si basa sulle quattro P: «Prevenire, Proteggere, Perseguire e Politiche» per eliminare ogni forma di violenza di genere.

Al crocevia delle prime tre P si inseriscono i programmi per autori.

Previsti dall'articolo 16 della Convenzione hanno il fine di prevenire nuove violenze, prevenire la recidiva, in particolare per i reati di natura sessuale, modificare i modelli comportamentali violenti avendo sempre come priorità la sicurezza, il supporto e i diritti umani di chi subisce violenza.

# CUAV: i dati

Nel 2021, gli uomini in percorso presso uno dei 5 CUAV toscani sono 172, per il 74,4% di nazionalità italiana e per il 98% domiciliati in Toscana.

Quasi un quarto degli accessi è stato effettuato per poter usufruire delle misure previste dal Codice rosso: obbligo da adempiere come opportunità?

La violenza che ha portato l'uomo al CUAV ha caratteristiche stabili nel tempo: le percentuali più alte riguardano violenza fisica, psicologica e minacce.

Anche per quanto riguarda il tipo di relazione, si conferma che nella maggioranza dei casi subisce violenza la partner attuale; in più di un quinto dei casi è la partner di una relazione passata, nel 5% è un membro della famiglia di origine, madre padre, o altro parente.

In oltre il 70% dei casi, l'autore coabitava con chi ha subito/subisce violenza e questo conferma il fatto che i Centri agiscono prevalentemente sulle violenze che si verificano in ambito domestico e nelle relazioni affettive più in generale.

Oltre un terzo degli uomini conclude il percorso e circa il 40% abbandona o interrompe per vari motivi: scarsa motivazione, non idoneità al lavoro di gruppo per problematiche di tipo psichiatrico o similari, incompatibilità orarie, difficoltà linguistiche.

# CUAV: caratteristiche autori

<b>CARATTERISTICHE</b>	<b>DATI UTENZA CAV</b>	<b>DATI UTENZA CUAV</b>
ETÀ	30-49 anni (51,8%)	30-49 anni (52,3%)
NAZIONALITÀ	Italiana (73%)	Italiana (74,4%)
TITOLO DI STUDIO	Diploma secondaria I grado (44%); Diploma II grado (40%)	Diploma secondaria II grado (51,4%)
STATO CIVILE	Coniugati/uniti civilmente (50%)	Celibi (34,9%) Coniugati/uniti civilmente (34,9%)
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	Occupazione stabile (59%)	Occupazione stabile (46%)

# Intesa Stato Regioni CUAV

Il 14 settembre 2022, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano raggiunge l'Intesa sui requisiti minimi dei centri per uomini autori di violenza domestica e di genere (CUAV).

Come avvenuto per CAV e CR, stabilire i requisiti minimi dei CUAV è necessario perché questi possano attingere a finanziamenti pubblici.

Anche in questo caso, si tratta di un'azione a valle di vari interventi tesi al contrasto della violenza di genere, a partire dalla Convenzione di Istanbul del 2011 (e relativa ratifica da parte dell'Italia, nel giugno 2013 con la legge n. 77), il Decreto- legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119 e il Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2021-2023), presentato in Consiglio dei ministri il 18 novembre 2021

# Requisiti minimi CUAV

La struttura del documento prevede 12 articoli, di cui l'ultimo è la concessione di un periodo transitorio, 18 mesi, perché i centri già attivi sul territorio possano adeguarsi ai requisiti richiesti.

Elementi principali:

- Lavoro di rete
- Professionalità previste e formazione iniziale e continua
- Prestazioni minime
- Contatto partner
- Partecipazione ad attività di monitoraggio e ricerca
- Finanziamenti pubblici

# CRIA - Centro regionale Infanzia e Adolescenza

Il CRIA, attivo nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra Regione Toscana e Istituto degli Innocenti di Firenze, raccoglie e monitora i dati su bambine/i e ragazze/i vittime di violenza diretta e violenza assistita che sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria e presi in carico dal Servizio sociale territoriale.

Indicatori di Vulnerabilità di figure adulte di riferimento

## Maltrattamenti in famiglia

4.155 (+21%)

Minori stranieri: 36%

## Violenza assistita

2.473 (+27%)

Minori stranieri: 39%

### Effetto covid

Diminuiscono: Reati con contatto diretto (es. violenza sessuale)

Aumentano: Reati con contatto indiretto (pornografia on line)

# SEUS - PRONTO INTERVENTO SOCIALE E SERVIZIO DI EMERGENZA URGENZA SOCIALE

Sperimentazione della Regione Toscana del Servizio Emergenza Urgenza Sociale nel 2019. poi divenuto LEPS

Centrale Operativa dedicata, tramite numero verde regionale che raccoglie le segnalazioni di soggetti pubblici e/o altri soggetti/agenzie del territorio e svolge funzioni di coordinamento e gestione degli interventi.

Attivo in 14 Ambiti toscani, in estensione a due ulteriori Zone-distretto, con l'obiettivo di estenderlo all'intero territorio regionale.

Seus collabora alla raccolta dati dell'Osservatorio, attraverso le segnalazioni e gli interventi in emergenza realizzati dalle Unità territoriali

## **Violenza di genere**

Nel 2020: 164 interventi, di cui 46 con minori coinvolti

Nel 2021: 264 interventi con 99 con minori coinvolti.

## **Violenza assistita**

Nel 2020: 32 interventi, di cui 26 con minori coinvolti

Nel 2021: 97 interventi di cui 69 con minori coinvolti.

# La Rete Regionale - Codice Rosa

Codice Rosa definisce le modalità di accesso e il percorso socio-sanitario, in particolare nei servizi di emergenza urgenza delle donne vittime di violenza di genere e delle vittime di violenza causata da vulnerabilità o discriminazione.

Può essere attivato in qualsiasi modalità di accesso al SSR, sia esso in area di emergenza - urgenza, ambulatoriale o di degenza ordinaria e opera in sinergia con Enti, Istituzioni e in primis, nel cd. Percorso Donna, con la rete territoriale dei Centri antiviolenza.

- 1646 accessi di adulte/i, soprattutto nella fascia d'età 40-49 anni. Nel 93,8% dei casi riferiscono di aver subito maltrattamenti, mentre la casistica "Abusi" rappresenta il 5,8%; casi di stalking costituiscono una categoria residuale (0,4%).
- 272 minori (14,2%), in particolare nella fascia 12-17 anni (2/3 degli accessi di minorenni). Tra i/le minori, oltre 1 caso su 4 riguarda episodi di abusi (26,8%, + 5% rispetto al 2020), mentre i maltrattamenti rappresentano il restante 73,2% delle motivazioni di accesso.

**Centro di Riferimento Regionale per la Violenza e gli Abusi Sessuali su Adulte e Minori (CRRV):** 33 accessi, di cui 5 da parte di minori

**GAIA:** minori vittime di sospetto abuso sessuale e/o maltrattamento; dal 2008 al 2021 il servizio si è occupato della presa in carico di circa 1.100 bambini/e e adolescenti

# Consultorio e contrasto alla violenza

L'attività dei Consultori è orientata a:

- la tutela della salute della donna di ogni età, e in particolare durante la gravidanza e i primi mesi di maternità;
- la tutela della salute e della qualità della vita del/la bambino/a durante l'infanzia e nell'adolescenza;
- lo sviluppo di scelte consapevoli e responsabili riguardo alla procreazione e alla genitorialità.

I Consultori offrono servizi di accoglienza, assistenza e cura gratuiti e ad accesso diretto.

Abuso e maltrattamento: 741 (77,6% di genere femminile; 25,9% minori), 3.554 prestazioni ricevute, con una media di quasi 5 accessi per persona.

In particolare: maltrattamenti fisici (43,9% dell'utenza e 40,4% delle prestazioni). Circa un terzo dell'utenza è riferita a casi di negligenza genitoriale, mentre tra le prestazioni una quota analoga (31,2%) riguarda la violenza psicologica.

# FEMMINICIDI E ORFANI SPECIALI



Regione Toscana



**QUATTORDICESIMO RAPPORTO SULLA VIOLENZA  
DI GENERE IN TOSCANA**

# FEMMINICIDI E ORFANI SPECIALI

## La complessità della violenza assistita

### Toscana N 6 femminicidi nel 2021:

In 2 casi donne già seguite dai SS; 1 caso lascia 2 minorenni; 1 caso mentre nipotini in giardino, la stampa: «*non si sono accorti di nulla...*»

### CONOSCERE DINAMICHE VITTIMIZZAZIONE!

**VIOLENZA ASSISTITA:** «*esperire da parte della/del bambino e adolescente QUALSIASI forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale, economica e atti persecutori (c.d. stalking) su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative, adulte o minorenni. Si include l'assistere a violenze di minori su altri minori e/o su altri membri della famiglia e ad abbandoni e maltrattamenti ai danni di animali domestici.*» CISMAI

# FEMMINICIDI E ORFANI SPECIALI

## Multidimensionalità del servizio per gli orfani «speciali»

«Tutti quei bambini e quelle bambine, adolescenti, adulte che perdono nello stesso momento la figura materna e paterna. SPECIALI per via di come avvengono queste perdite: IL PADRE UCCIDE LA MADRE.»

- **LUTTO MADRE**
- **ATTO PADRE**
- **SOFFERENZE ENTRAMBE FAMIGLIE**
- **ORFANI INVESTITI SU PIU' ASPETTI**

NON ESISTE RACCOLTA DATI SUGLI ORFANI!

2000-2015 Italia 1600 orfani «speciali»

2000-2021 Toscana 43 numeri esigui, impatto enorme= **LAVORO MULTILIVELLO**

# FEMMINICIDI E ORFANI SPECIALI

## Analisi della Tesi sugli approcci al caso orfani «speciali»

**MONITORARE FATTORI RISCHIO, DI PROTEZIONE** es. intervento sociale

**PROBLEMA CARTELLE= RISORSE SS**

**EMERSIONE VIOLENZA SOLO SUCCESSIVA** ma avveniva in 5/7, il SS rilevava solo in 1/4;

**FATTORE COLLOCAMENTO INTRA O ETERO FAMILIARE? RESISTENZE**

**VS**

- **CAPACITA' GESTIONE DEL TRAUMA AFFIDATARI;**
- **ACCOGLIERE VISSUTO TRAUMATICO ORFANO;**
- **LEGAME PRE-ESISTENTE**

**SFIDANTE** livello professionale (ruolo REGIA) ma anche emotivo

# FEMMINICIDI E ORFANI SPECIALI

## Le necessità da parte delle operatrici del Servizio sociale

**FORMAZIONE SPECIALIZZATA TRAUMA**

**SUPERVISIONE**

**COMUNICAZIONE** tra Tribunali e tra questi e i Servizi

**COSTRUIRE SINERGIE**

**RACCOLTA DATI E MONITORAGGIO**

**LAVORO MULTILIVELLO** → **EQUIPE SPECIALIZZATA REGIONALE**  
con funzioni:

**MONITORAGGIO**

**CONSULENZA**

**FORMAZIONE**

**DATI e RISULTATI**

# FEMMINICIDI E ORFANI SPECIALI

## Le proposte

*«Direi che il primo fattore di rischio per i nuclei madre bambini in situazioni di violenza è la non rilevazione e/o la minimizzazione da parte degli operatori\* dei servizi sociosanitari e della Giustizia, spesso legata al non credere al racconto delle donne»*

### INCLUSIONE/ESCLUSIONE VIOLENZA

SAPERE RICONOSCERE → cogliere «segnali deboli»

CULTURA CHE PRENDA SUL SERIO RACCONTI E RISCHI

VALUTAZIONE DEL RISCHIO



INDICATORI E PREDITTORI SPECIFICI

SENTENZE CORTE UE

# FEMMINICIDI E ORFANI SPECIALI

## Le proposte

**RAPPORTO TRA OPERATOR\* COMPLICATO:** focus intero nucleo madre/figl\*

**RAPPORTI SS E CAV:** rispetto differenze, riconoscimento competenze

**RETAGGI CULTURALI:** formazione insegnanti infanzia

**LIMITARE DISCREZIONALITA' OPERATOR\***

**LIMITARE CRITICITA' SISTEMA MODELLI ORGANIZZATIVI SS**

# FEMMINICIDI E ORFANI SPECIALI

## La formazione come costruzione della capacità di rilevazione

«Secondo me la formazione **deve essere tanto e per tutte le colleghe sulla prevenzione della violenza: avere una lente** che ti permetta di vederla, leggerla, **non negarla né minimizzarla né giustificarla né vittimizzare le vittime** (...), sta lì la chiave (...), prendere visione anche di quella violenza a cui sei stata sottoposta perché **DI FATTO COLPISCE TUTTE**, chi più chi meno, e se hai quei freni perché non la vuoi vedere, perché ti smuove qualcosa che ti riguarda, **SICCOME LA VIOLENZA RIGUARDA TUTTI, è un problema leggerla** (...) la **formazione** poi andrebbe fatta **ai Magistrati che ci tengono fuori dai Tribunali che sottopongono spesso a vittimizzazione secondaria** con le sentenze. Forse servirebbe una formazione congiunta nell'ottica di leggere e parlare uno stesso linguaggio (...).»

# IL SERVIZIO SOCIALE E LA PRESA IN CARICO DEI CASI DI VIOLENZA



Regione Toscana



**QUATTORDICESIMO RAPPORTO SULLA VIOLENZA  
DI GENERE IN TOSCANA**

# IL SERVIZIO SOCIALE E LA PRESA IN CARICO DEI CASI DI VIOLENZA

## Il modello dell'Alta Valdelsa

Lavoro di rete altamente formalizzato:

Protocollo Operativo del tavolo Valdelsa per la protezione e messa in sicurezza delle donne vittime della violenza maschile e dei minori coinvolti

Osservatorio Alta Valdelsa sulla Violenza di Genere, gestito dal Centro Pari Opportunità della Valdelsa.

Supervisione anonima

Preso in carico disgiunta/Collaborazione con il CAM/Confronto costante equipe

# IL SERVIZIO SOCIALE E LA PRESA IN CARICO DEI CASI DI VIOLENZA

## Il modello Empolese-Valdelsa-Valdarno

Referente unica per il “percorso donna” del Codice Rosa, per la Rete Territoriale Antiviolenza, per il Tavolo Territoriale Antiviolenza e per il team di valutazione multidisciplinare della rete codice rosa territoriale

Tavolo antiviolenza: riunioni almeno una volta al mese

Team di valutazione multidisciplinare della rete codice rosa: tre riunioni all'anno

La complessità come occasione per ripensare la presa in carico e superare le rigidità organizzative/ Prassi precede formalizzazione

Importante emersione di casi di violenza subita da donne anziane

# IL SERVIZIO SOCIALE E LA PRESA IN CARICO DEI CASI DI VIOLENZA

## MODELLO PISANO

Storia “di rete” di lunga data

Consultorio: équipe minime composte da assistente sociale e psicologa che seguono il primo accesso della donna

Aggiornamento costante tra i diversi soggetti della rete (équipe minime, referenti amministrative, operatrici/tori delle strutture, operatrice DIM, operatrice del CAV)

# IL SERVIZIO SOCIALE E LA PRESA IN CARICO DEI CASI DI VIOLENZA

**Modello Alta Valdelsa:** centrale l'esistenza di un Protocollo che indica e individua in modo chiaro e inequivocabile le modalità operative di presa in carico, in particolare attraverso lo strumento della presa in carico disgiunta tra autori e donne/minori.

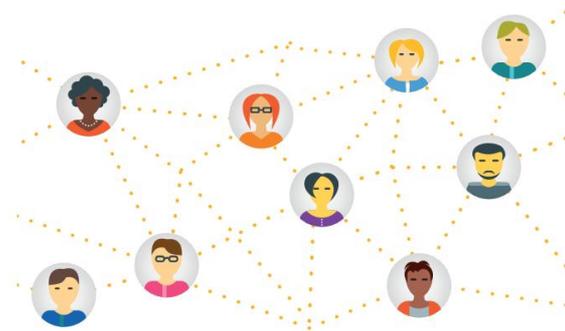
**Modello Empolese:** procedure meno formalizzate ma non necessariamente meno incisive, invita a pensare la multi-problematicità come un punto di partenza per ripensare il proprio ruolo e le modalità di intervento.

**Modello Pisano:** storia "di rete" di lunga data, volontà di pensare a modalità di presa in carico specifiche per gli autori.

# IL SERVIZIO SOCIALE E LA PRESA IN CARICO DEI CASI DI VIOLENZA

Quale che sia il modello, appare chiara una **nuova e ritrovata centralità dei Servizi sociali**, orientati a “ripensarsi” per poter elaborare strumenti e prassi di lavoro coerenti con i fondamenti della professione ma pronti a ridefinirne vincoli e opportunità.

A fronte di queste modalità eterogenee di affrontare la violenza, possiamo infatti trovare alcuni fili rossi che ci permettono di riflettere su criticità, ma anche su risorse e potenzialità riguardo al ruolo del Servizio sociale nella rete di contrasto alla violenza.



# IL SERVIZIO SOCIALE E LA PRESA IN CARICO DEI CASI DI VIOLENZA

## SPUNTI DA CUI PARTIRE

Fattori «esterni»

L'autonomia economica come strumento di Empowerment

I rapporti con la Giustizia

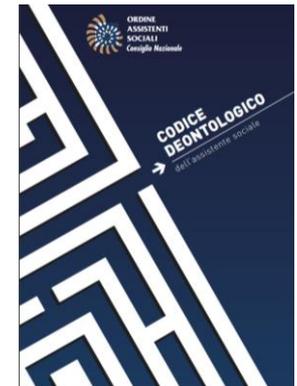
# IL SERVIZIO SOCIALE E LA PRESA IN CARICO DEI CASI DI VIOLENZA

## SPUNTI DA CUI PARTIRE

### Tra mandati professionali e nuove strategie di lavoro

*Occorre una grande competenza, intesa come il sapere scientifico ma anche una competenza di tipo relazionale e umana di intelligenza emotiva*

La relazione con la persona, anche in presenza di asimmetria informativa, si fonda sulla fiducia e si esprime attraverso un comportamento professionale trasparente e cooperativo, teso a valorizzare tutte le risorse presenti e la capacità di autodeterminazione degli individui (Codice deontologico)



# IL SERVIZIO SOCIALE E LA PRESA IN CARICO DEI CASI DI VIOLENZA

## SPUNTI DA CUI PARTIRE

### Tra mandati professionali e nuove strategie di lavoro

#### Sperimentazione del **doppio canale**

Una strada per superare quella *fatica per l'assistente sociale – e non solo - di prendere posizione e di prenderla a fianco delle vittime evitando le trappole ideologiche, razionali ed emotive del prevaricatore* (Giordano, 2021)

Possibilità di rafforzare formazione ed esperienza anche sulla violenza maschile

# IL SERVIZIO SOCIALE E LA PRESA IN CARICO DEI CASI DI VIOLENZA

## SPUNTI DA CUI PARTIRE

### La multi-problematicità: una nuova sfida per le reti territoriali

Due aspetti: **emersione** e **messa in sicurezza**



Competenza professionale

Rapporto con altri soggetti



Collaborazione degli altri settori del servizio

Costruzione percorsi personalizzati

# GRAZIE

**email:** [osr@regione.toscana.it](mailto:osr@regione.toscana.it)

**sito:** [regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale/attivita/violenza-di-genere](http://regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale/attivita/violenza-di-genere)



Regione Toscana

